

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napolitano

Diffusione Testata
269.623

Mercati e risparmio
TENSIONI SUI LISTINI

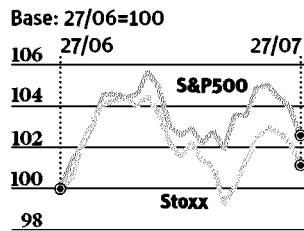
I ribassi. Fondi pensione e assicurazioni aumentano l'hedging sul portafoglio

Le coperture. I dati della Bri mostrano il forte incremento dell'utilizzo dei Cds



NUOVA SEDUTA DI VENDITE
I timori sul debito sovrano tengono le Borse sotto pressione. Sul comparto azionario, le vendite ieri hanno interessato in particolare i titoli del settore bancario e la corsa degli investitori a proteggere i portafogli obbligazionari ha fatto salire i costi dei Cds

LE BORSE

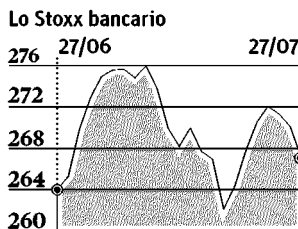


Da Wall Street al Vecchio Continente, ieri le Borse mondiali hanno chiuso in ribasso. In Europa Londra ha ceduto l'1,23%, Parigi l'1,42%, Francoforte l'1,32. Male in particolare le piazze di Madrid, che ha ceduto l'1,93% e Piazza Affari che, anche per il peso dei bancari, ha terminato le contrattazioni in ribasso del 2,81 per cento

Le banche pagano i timori sul debito

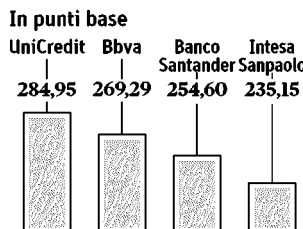
La speculazione sui titoli di Stato affonda UniCredit (-4,3%) e Intesa (-5,13%)

IL SETTORE DEL CREDITO



Prosegue la debolezza dei titoli bancari europei (e italiani soprattutto), oggetto di forti vendite. A Piazza Affari UniCredit ha ceduto il 4,30% e Intesa Sanpaolo il 5,13% mentre a Parigi le vendite hanno spinto Bnp Paribas in flessione dell'1,63%. La tedesca Deutsche Bank ha perso l'1,62%, l'inglese Barclays il 3,4%

I COSTI DEI CDS



Le tensioni sul debito sovrano hanno fatto aumentare anche il costo delle protezioni in derivati per le obbligazioni bancarie: il prezzo dei credit default swap sulle principali banche europee è ai massimi. Per assicurare con cds i bond UniCredit dal rischio default il costo è pari al 2,8% del capitale, per i bond Bbva il 2,6%

Fabio Pavesi

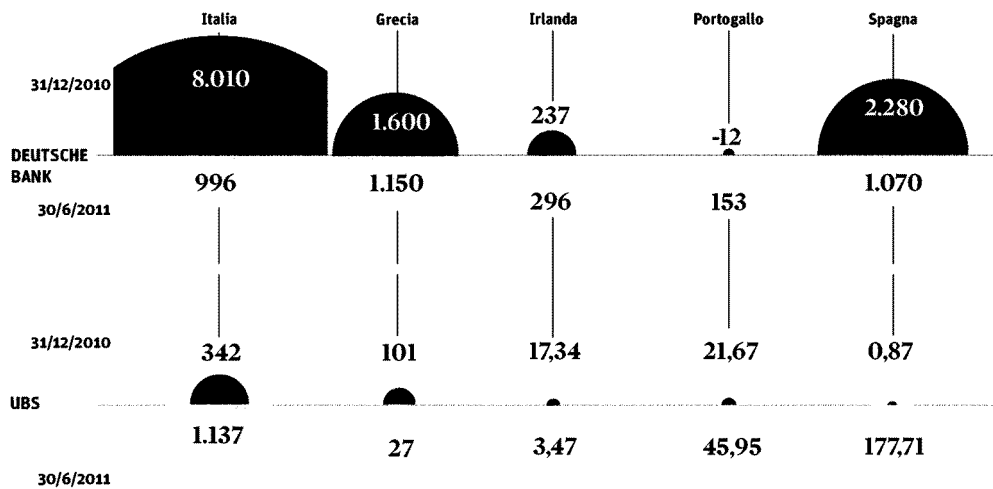
Italia ancora una volta nel mirino del mercato. E se vuoi puntare al ribasso sulla Repubblica italiana non c'è di meglio, per gli speculatori, che vendere i titoli delle banche, dato il loro peso relativo sul listino che tocca il 40 per cento.

Il listino milanese è stato, non a caso, il peggiore d'Europa con il Ftse/Mib che ha intrapreso fin dalla mattina la strada del ribasso. Per poi chiudere la seduta con un calo del 2,81 per cento. Dietro a Milano solo Lisbona che ha lasciato sul terreno il 2,7% e Madrid con un "rosso" del 2%. Le banche a dir la verità hanno finito per zavorrare in parte anche Parigi e Francoforte (-1,4% e -1,3% rispettivamente) sulla cui performance hanno pesato gli isti-

Deutsche Bank vende Italia, Ubs compra

SCOMMESSE CONTRAPPOSTE SUI PAESI PERIFERICI

Dati in milioni di euro



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

VOLUMI AI MASSIMI

Sui due big del credito italiani passa di mano ogni giorno il 3% del flottante. Un'attività di trading veloce da parte degli istituzionali

tuti di credito con Commerzbank in calo del 4% e Deutsche Bank dell'1,62%. E con la francese Bnp Paribas giù dell'1,6%, così come Société Générale in

perdita del 2,6 per cento.

Ma sono state soprattutto le banche di casa nostra a pesare sull'indice bancario europeo, lo Stoxx 600 che ha chiuso in discesa del 2,16%. I due big del listino milanese UniCredit e Intesa Sanpaolo hanno perso rispettivamente il 4,3% e il 5,13%. Peggio ha fatto il Banco Popolare in flessione del 5,37%; male anche la Popolare di Milano (-3,5%); Me-

diobanca che ha chiuso a quota 6,26 euro con una caduta del 4,93%. Ma la giornata "contro" le banche italiane ha visto coinvolti anche istituti più piccoli e radicati sul territorio come la Popolare dell'Emilia (-4,45%) e la Popolare di Sondrio penalizzata di un 3 per cento.

Che il tema sia ancora una volta il debito dei Paesi periferici e che le banche siano giocate



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

in Borsa come proxy del debito pubblico è ormai un film che si perpetua. Il Banco commercial portugues è stato ampiamente venduto chiudendo con i prezzi in calo del 6,73%; in Spagna giù Bbva (-2,9%) e il Santander (-3,18%) su cui ha pesato un calo degli utili del 38% e la costituzione di un fondo da 620 milioni per ripagare le eventuali perdite dei clienti inglesi della banca sulle attività assicurative.

Ma è l'accanimento sulle banche italiane che, dicono gli analisti, non ha ormai più nessun rapporto con i fondamentali di bilancio. «Il mercato obbligazionario - dice un autorevole operatore - è relativamente illiquido, allora chi vuole puntare al ribasso usa le azioni delle banche molto liquide e con una leva di uno a cinque rispetto ai titoli governativi». Grazie alla leva basta quindi meno denaro sull'azionario rispetto al mercato dei bond per ottenere lo stesso effetto.

Basta guardare i volumi del resto: su UniCredit sono stati scambiati in media negli ultimi tre giorni ben 500 milioni di pezzi. Le azioni sono 19,27 miliardi e il flottante è di 16 miliardi. Ogni giorno passa quindi di mano il 3% del flottante. Intesa Sanpaolo ha visto girare oltre 800 milioni di titoli nelle ultime tre sedute. E la banca milanese conta su 15,5 miliardi di azioni di cui scambiabili solo 11,5 miliardi.

Anche in questo caso in tre sedute è girato quasi il 7% del flottante. Sono volumi sui massimi, segno di un'intensa attività di trading da parte di investitori istituzionali non certo del piccolo cassetista in fuga dalle banche.